

Def, arrivano i rilievi dei tecnici delle Camere «Da euro e petrolio rischi per la crescita 2016»

Le stime

Potrebbe peggiorare anche il debito, cruciale per il sì di Bruxelles

Gli statali

Risparmi per 10 miliardi in sette anni. Ma la Uil: sciopero senza contratto

Cinzia Peluso

Una crescita, ridotta all'1,2% per quest'anno, è pur sempre una previsione ottimistica. La domanda interna, fatta di consumi e investimenti, e l'export delle aziende potrebbero non avere, infatti, quello scatto sperato. Sono fin troppo positive le cifre del Def. A lasciarlo intravedere è lo stesso governo nella Relazione al Parlamento che fa da apripista all'esame da parte delle Camere del Documento di economia e finanza. Con le sue considerazioni realistiche, che tengono conto sia del trend del petrolio, che minale aspettative sull'inflazione, sia delle turbolenze dei mercati, sotto l'influsso del terrorismo, l'esecutivo Renzi offre spunto alle valutazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Anche sul fronte del debito (condizionato dal Pil), quello che da sempre preoccupa i responsabili europei. I numeri del Def ipotizzano uno scenario a bocce ferme. Mentre la partita dell'economia italiana nel futuro prossimo venturo potrebbe essere modificata da un cambio differente dell'euro e da un'inflazione più debole rispetto a quanto presupposto. La consueta nota di validazione delle stime macro-tendenziali dell'Upb spegne facili entusiasmi. Proprio alla vigilia del giudizio di Bruxelles. Entro venerdì il Def, che contiene il programma di stabilità e quello nazionale di riforme, dovrà essere trasmesso a Bruxelles, ma la Commissione attenderà le nuove previsioni economiche Ue di inizio maggio prima di pronunciarsi. Subito dopo la pubblicazione del Def, il vicepresidente della Commissione, il finlandese Jyrki Katainen, aveva raffreddato le aspettative dicendo

che l'Italia non dovrebbe «esagerare» con le richieste di flessibilità sui conti pubblici.

Ma il governo è deciso ad andare fino in fondo. Nella sua relazione di accompagnamento al Def, conferma anche l'intenzione di usare «tutti i margini di flessibilità consentiti» dal Patto di stabilità e crescita. E «continua ad adoperarsi in sede tecnica per l'adozione di metodologie di calcolo del prodotto potenziale più flessibili». Il gap di prodotto di quasi venti punti percentuali rispetto al trend pre-crisi, spiega la relazione, «è di una gravità senza precedenti e richiede uno sforzo di aggiustamento prolungato di tempo. Questo dato non emerge adeguatamente utilizzando la metodologia seguita dalla Commissione europea», si denuncia.

L'Upb ha fatto quindi da apripista ieri alle critiche delle opposizioni. Spara a zero Renato Brunetta: «Ufficio parlamentare Bilancio conferma imbroglio del Def Renzi-Padoan», twitta il capogruppo di Forza Italia alla Camera. Critici anche i deputati di Alternativa libera-possibile Massimo Artini e Pippo Civati, che però si concentrano sul lavoro: «Il Def certifica il fallimento del Jobs act, non ha funzionato per le fasce di età tra i 15 e i 49 anni». E la Uil esprime tutto il suo disappunto per la mancanza di risorse per il rinnovo contrattuale degli statali. Il sindacato è per questo pronto allo sciopero. Il governo replica rivendicando i risparmi di spesa ottenuti nel settore pubblico tra blocco dei contratti e turnover. La spesa per i travet è calata fra il 2009 e il 2015 di circa 10 miliardi e il numero dei dipendenti pubblici si è ridotto di 110 mila unità di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

